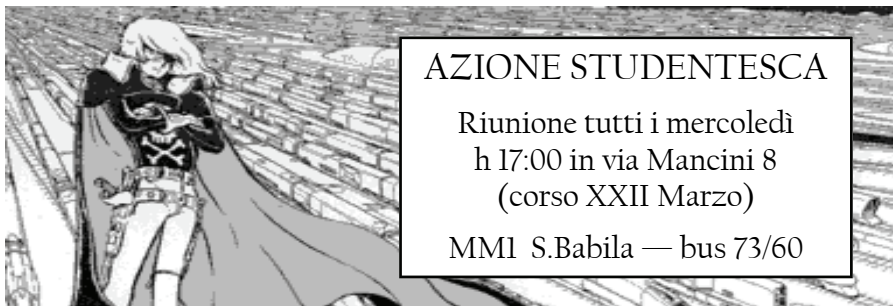


La savana dei reality...

Tutto iniziò con il "Grande Fratello" e via via si sono aggiunti tutti gli altri. Non è l'inizio di "1984" di Orwell; è la febbre del reality che sembra avere invaso gli schermi. Tutti ne parlano, nel bene e nel male. Non sarò da meno. Andiamo ad analizzare le parti in causa, cominciando con la prima categoria. Nome scientifico: "*tarriconicus pappalardus*". Caratteristiche: canotta pezzata, tatuaggio identificativo, capigliatura tribale per l'individuo maschio, nel quale si riscontrano urla belluine nel periodo che precede l'accoppiamento, o in caso di contusioni; acume intellettuale, finezza verbale e abbigliamento casto per l'individuo femmina. Sono i protagonisti di questi programmi. Seconda categoria, estremamente estesa: si va dal *truzzus ignorans* alla *casalinga media* al *pensionatus in sbattimentum*. Tratto comune è la dipendenza patologica da tubo catodico, l'abbondanza di tempo libero, la scarsità di argomenti più culturalmente disquisibili, e un leggero sadismo. Sono spinti a guardare questi programmi da una vita socialmente vuota, dalla noia della quotidianità. Siamo giunti ora alla terza ed ultima categoria: *mens diabolica*, comunemente chiamati produttori. Sono caratterizzati da un'atipica forma di psicosi, che li conduce a cercare una novità priva di quei principi che, tramandati da secoli, hanno guidato i popoli verso l'evoluzione socio-culturale. Questa specie, posizionata all'apice della catena alimentare, è l'unica realmente consapevole di quello che fa, e persegue un unico scopo: lo sfruttamento dei meno svegli e il profitto. Si tratta di predatori senza scrupoli. Che non esitano ad utilizzare altri "animali" in cerca di fama pur di catturare le loro prede/telespettatori. Interrompiamo la catena alimentare. Rendiamoli erbivori!

STIZZ



AZIONE STUDENTESCA

Riunione tutti i mercoledì
h 17:00 in via Mancini 8
(corso XXII Marzo)

MMI S.Babila — bus 73/60

a z i o n e s t u d e n t e s c a

Ø IN CONDOTTA

Foglio informativo della destra studentesca

Guerra in Iraq. Corsa agli armamenti nucleari in Iran. Elezioni in Palestina con vittoria del partito fondamentalista Hamas. Sommosse in Francia che hanno visto come protagonisti immigrati di religione mussulmana. Vignette satiriche danesi e magliette goliardiche che provocano episodi di guerriglia in molti paesi islamici. Persecuzioni ai danni di cristiani in Turchia. Gettando uno sguardo sulla politica internazionale dall'11 settembre a oggi (non che prima la situazione fosse di gran lunga migliore...) sembra che la guerra di civiltà, profetizzata dalla giornalista Oriana Fallaci, sia già scoppiata. Sempre più voci si levano a favore dello scontro, e sembra che forti gruppi di potere abbiano interesse a gettare benzina (anzi petrolio) sul fuoco. Ma può ancora essere scongiurato quel che sembra inevitabile? Il circolo vizioso della crisi può essere spezzato? Forse esiste ancora una tenue speranza. Nonostante quanto sbandierato dalla propaganda bushiana, circa l'esistenza di un Asse del Male, di un grande Islam unito e pronto a farci a fette o a convertirci (e in questo caso scordatevi la mortadella) le cose stanno diversamente. In realtà i paesi di religione mussulmana sono molto diversi fra loro, esistono molti modi di intendere il Corano, e soprattutto, dal secondo dopoguerra in poi, ha preso piede una corrente nazionalista mussulmana in aperto contrasto con le correnti religiose fondamentaliste e ben disposto verso l'occidente e in particolare l'Europa. Uno di questi paesi era l'Iraq, paese dove prima della guerra vivevano un milione di cristiani, e che quando ha dichiarato di non voler più commerciare il petrolio in dollari ma in euro è stato prontamente raso al suolo e invaso dai

Ribellione studentesca offresi

portatori di democrazia. Viceversa esistono paesi islamici estremamente intolleranti verso l'occidente, in cui le chiese bruciano e i cristiani sono perseguitati, come ad esempio l'Arabia Saudita, il Pakistan, l'Afghanistan dei talebani, e la stessa Turchia. Guarda un po', tutti i governi di questi paesi sono stati ma in maggioranza sono tuttora legati a doppio filo a Washington da accordi politici, economici e militari! Forse sarebbe il caso di non lasciarsi irretire dalla retorica ultra cristiana degli Usa (in materia di religione ci fidiamo piuttosto del Papa, che si è sempre espresso contro questo scontro) e per una volta pensare un po' più all'Italia, che trova nella sua posizione geografica e nella sua storia millenaria la strada che la porta ad essere un ponte tra culture e il vero centro del mediterraneo. Infine, c'è chi potrebbe obiettare che l'alleanza con gli americani "conviene": ed è in effetti incontestabile. "Conviene" a loro. Non a noi, che ci siamo visti rincarare il prezzo dei carburanti, che abbiamo dovuto impegnare il nostro esercito in una guerra non nostra, e che vediamo ogni giorno più cupa la crisi dell'Unione Europea...
HARLOCK

L'Hip-Hop in Italia

L'Hip-Hop è un genere musicale che nasce negli States negli anni '80, ma solo nei primi dei '90 e ora in particolar modo spopola ed è il genere che più "gira". In Italia arriva intorno ai primi del '90 e si sviluppa negli ambienti di sinistra, soprattutto nei centri sociali. In America con questo genere musicale è stato fatto una sorta di razzismo al contrario, infatti nessun bianco poteva permettersi di fare HH o Rap. L'unica eccezione è stato Eminem, Slim Shady, che alle Olimpiadi di Freestyle introno al '96-'97 si era fatto notare da Dr. Dre, uno dei più noti produttori (cioè chi fa i beat di una canzone) e M.C. (cantanti) di Los Angeles. Per un bianco era quasi impensabile poter emergere in un ambiente assolutamente black (cosa che è ancora oggi, infatti non c'è nessun altro rapper bianco, fatta esclusione per i mitici Beastie Boys, che fanno, però, un'HH alternativo). La stessa situazione si ripresenta in Italia, anche se non per motivi razziali (si parla di bianchi e "niggaz") ma per motivi politici. Qui il giro, essendo composto da persone che, o sono di sinistra o se ne fregano, sarebbe un ambiente "pesante" per uno di destra che vorrebbe fare Rap.

Il primo ostacolo è proprio rappresentato dal fatto che la sinistra ha inglobato l'HH nella sua egemonia culturale. Il primo ostacolo è proprio rappresentato dal fatto che la sinistra ha inglobato l'HH nella sua egemonia culturale. Il secondo è che qui non c'è mai stata l'eccezione. Di argomenti e di spunti ce ne sarebbero e molti. Un possibile modo per emergere è partecipare e vincere, o piazzarsi bene, nelle competizioni nazionali di freestyle (la "boxe" con le rime) o in quelle della propria città, e qui a Milano siamo fortunati perché il panorama è molto esteso, complesso e ricco nonché un ottimo palcoscenico: Mondo Marcio, ad esempio, è di Quarto Oggiaro, ed ha firmato un contratto con la Virgin-EMI music, una delle maggiori major nel mondo. Un Rap di destra sarebbe salutare perché sarebbe un ottimo strumento di denuncia, cambiando così la tendenza a usare il punk-rock-metal i cui anni d'oro stanno tra l'altro giungendo al termine.
MCA

L'Europa comincia a ricordare...

Mezzo secolo di attesa, e finalmente qualcosa si è mosso. L'Europa comincia ad unire la giusta condanna dell'olocausto al ricordo dei crimini perpetrati dal comunismo sulle sue genti. È così che si è arrivati a istituire due momenti fondamentali per garantire una memoria storica condivisa: il 9 novembre, anniversario della caduta del muro di Berlino, simbolo dell'oppressione dei paesi dell'est, e il 10 febbraio, Giornata del Ricordo del genocidio e dell'esodo delle popolazioni italiane di Istria e Dalmazia. Nella prima ricorrenza, come ogni anno, Azione Studentesca ha preso parte all'ormai tradizionale manifestazione in piazza S. Babila, dove sono stati abbattuti due muri: il primo rappresentava il famigerato muro che divideva i tedeschi, e che nell'89 fu demolito da una folla festante; il secondo rappresentava l'Europa dei burocrati e dei banchieri con tanto di faccione del Professor Prodi. Per ricordare il dramma delle foibe, data l'imbarazzante carenza di iniziative promosse dalla Provincia, abbiamo realizzato, in collaborazione con la Consulta Provinciale Studentesca, una mostra itinerante sull'argomento esposta al Galilei, al Conti e al Moreschi, raggiungendo così oltre 1500 studenti. Per difendere la memoria. Ora nessuno potrà più far finta di niente davanti all'evidenza!
NOEMI